

“Vincere per raccontarla”

(Domenico e Carlo raccontano la “loro” Tre Rifugi)

Chiedo scusa al vecchio **Gabo (Gabriel Garcia Marquez)**. Ho immeritadamente parafrasato il titolo di uno dei suoi migliori libri ma suonava bene e mi fa anche apparire velatamente intellettuale...

Invece (purtroppo o per fortuna non lo ho ancora capito) ho passato più tempo a correre che a leggere.

“ **Lo sport che penetra i boschi e scala le montagne**”, così lo ha definito con una immagine davvero felice **Remo Musumeci**, arguto cronista in allora all’Unità a raccontare delle fatiche dei corridori della montagna.

Ed allora raccontiamola, questa vittoria sussurrata alla “Tre Rifugi”, correndo l’anno 1978.

Vittoria sussurrata perché ottenuta con il massimo dello sforzo ma anche il minimo risultato cronometrico. Credo che a **Domenico** ed a me debba essere riconosciuto questo record: essere riusciti a vincere la Tre Rifugi con un tempo davvero modesto. Lo stesso Comitato Organizzatore della “Tre Rifugi” ha indugiato qualche anno prima di inserirci nell’Albo d’Oro... Ci siamo ripetuti meglio, molto meglio altre volte ma il risultato cronometrico non è mai più valso il 1° posto.

Già...**Domenico**. Quattro parole su di lui sono necessarie anche perché appartiene a quella categoria di atleti che non parlano molto ma corrono, corrono, corrono...e sono trent’anni che corrono.

Di cognome fa **Bruno Franco** , come il mitico Rinaldo, pluricampione di Luserna ma l’assonanza si ferma al cognome ed alla modestia che caratterizza entrambi.

Classe 1942. Bagnolese d.o.c. nativo dell’Olmetto. Avvezzo allo sport in montagna in tutte le sue forme: sci alpinismo, corsa e arrampicata. Di mestiere carpentiere. Poco tempo per allenarsi (non ha mai conosciuto una “tabella” di preparazione e, forse è stata anche la sua fortuna). Ha calcato il terreno di tutte le gare di “Marcia Alpina” come la chiamiamo noi, particolarmente quelle più faticose per la sua predisposizione naturale allo sport di resistenza. **Vanta il tempo di 2 ore e 14 minuti sul percorso Pian del Re - vetta Monviso.**

Il tempo per lui sembra non passare: ancora alla fine di Agosto 2005 si è fatto valere alla mitica **Becca di Nona** aostana (2.600 Mt. di dislivello di sola salita) con un risultato sorprendente che ha messo in fila due terzi dei partecipanti e tutti i compagni della Pod. Valle Infernotto dove oggi è tesserato dopo l’esperienza dell’Atletica Cavour.

Pochi lo sanno ma è zio di tale **Paolo Bert** (nato proprio nell’anno della vittoria) e di **Monica BrunoFranco**: buon sangue...

E' stato lui ad accompagnarmi nell'avventura del '78 conclusasi con la vittoria.

Ero reduce dal 6° posto conquistato nell'edizione precedente con il mitico **Giulio Chauvie**. Partenza ed arrivo ancora al Barbara causa incendio al Jervis. Mancavano i big valdostani: **Treves, Morello, Nicco** ed il cuneese **Calandri**, i **fratelli Ruffino** non erano ancora in auge, **Renè Jallà** non era ancora quello che poi è stato e questo faceva presagire una gara aperta dal risultato non scontato.

Accarezzavamo l'idea di un buon piazzamento; era un risultato fattibile visto il campo dei partenti ma la vittoria non osava appartenere ai nostri progetti.

Tre / quattro coppie erano superiori e quindi i giochi erano aperti.

Partenza a cronometro come consuetudine e subito dietro di noi **Goss-Odetto** (VV.FF. Luserna), coppia ben assortita e davvero favorita.

La salita al Manzol: gambe ma anche testa per gestire al meglio la distanza. Il riferimento erano loro, forti in salita ma soprattutto in discesa. Qualche cosa abbiamo concesso perdendo circa 10 secondi sui 30 che il cronometro ci aveva assegnato come vantaggio.

Convinti di un loro forte attacco in discesa abbiamo sfruttato la presenza abbondante di neve e senza voltarci siamo scivolati giù giù fino al rifugio Granero e poi ancora sul versante nord della schina d'asu fino a Pian Sineive.

Non una parola. **“Parliamo solo se c'è qualche problema”**: questo è sempre stato il nostro comportamento in gara....

E' stata una sorpresa non più vedere gli avversari più temibili all'inizio della piana del Pra. Forse uno sforzo eccessivo in salita, forse un infortunio, forse....le gare a coppie sono complicate da gestire. Non ostante ciò l'idea della vittoria non ci apparteneva: c'erano altre coppie ad impensierirci.

Superata l'insidia della pianura (il tratto più duro della gara per due marciatori come noi), riverificata l'assenza della coppia inseguitrice abbiamo iniziato ad aggredire il **Colle Barant** che fatto dopo il **Manzol** diventa un calvario.

Salita a tutta sul nostro terreno preferito ed a tre quarti di percorso la svolta: **Bergeretti**, compagno di coppia di **Mario Viretto** (U.S. Cuatto), davvero temibile avversario, era disteso nei rododendri in preda ai crampi. E' stato il momento nel quale abbiamo pensato che “poteva accadere”.

Ghirardi – Buttigliero (Borgo Losano) erano, a questo punto i soli avversari che potevano superarci nel cronometro conclusivo.

Ricordo in quel momento di avere promesso alle mie gambe un giorno di ferie il lunedì successivo in caso di vittoria (promessa non mantenuta e forse per quello non ho più vinto una gara !!!).

La fortuna ci ha assistito fino al tratto conclusivo sul terreno ondulato che precedeva il traguardo al Barbara. “Radio scarpa” ci aveva avvisato di avere pochi secondi di vantaggio sugli avversari più vicini.

Uno sforzo disperato ed ecco i crampi bloccarmi il passo nei trecento metri finali. Disteso a terra, impotente di fronte allo sguardo preoccupato di **Domenico** ho visto in quel momento materializzarsi la **Persona** alla quale devo molto di quella vittoria e che oggi ho l’occasione di ringraziare pubblicamente: **Fausto Bernardoni da Castelmassa (Rovigo)**, idraulico in Cavour, ex portiere della quarta serie con una puntata nel glorioso Verona, allenatore di calcio nel tempo libero e presente al Barbara per assistere alla “Tre Rifugi”, per la bella giornata e per l’immancabile grigliata con gli amici. Le sue mani sapienti ed esperte di cose sportive hanno provveduto ad un tagliando di emergenza che mi ha consentito di ripartire e tagliare il traguardo rimanendo in trepidante attesa dei responsi cronometrici...**Abbiamo vinto!!! Ancora grazie, grande Fausto.**

E’ andata così; non era previsto, è avvenuto e forse proprio per questo è stato ancora più bello.

C’era molta gente alla Tre Rifugi in quegli anni. C’erano gli amici, i compagni di squadra, i famigliari (su quest’ultimo aspetto sono sicuramente più attrezzato di Domenico anche se lui non scherza).

Il giorno dopo un amico si congratulò da New York. Aveva letto la notizia con foto sulla Stampa.

E’ stato inatteso e ci ha segnato la vita sportiva anche se siamo coscienti si sia trattato di una vittoria da sussurro e non da urlo.

Un commento sintetico a tutto questo? **E’ STATO BELLO!**